

COMIZIO AGRARIO

È strano a dirsi che la Circolare redatta a cura dell'egregio Presidente in modo così chiaro ed esplicito possa essere stata scambiata per una di quelle che oggidi in gran copia arrivano da società, negozianti, uffici di pubblicità, ecc. Ci venne fatto di sentire in proposito da persona di buona fede queste precise parole: *Ci capitano tanti in giornata di tali stampati che non ci si bada più.* E con siffatto criterio pur troppo si misura ogni cosa facendo l'ibrida confusione del buono col pravo, dell'utile e necessario col futile e superfluo. Peggio poi quando si è indifferenti, attendendo direttamente che la manna discenda dal cielo, senza il minimo sacrificio, inerti alle più savie proposte, ed alle più utili innovazioni.

Quando si parla di Comizio Agrario, giova ripeterlo, trattasi dei primi e vitali interessi del paese. Sono le nostre sostanze che noi poniamo sotto la protezione di questo importantissimo sodalizio creato dalla legge obbligatoria. È la nostra agricoltura tanto minacciata che vuole essere tutelata e difesa; ed il Comizio, composto di soci ed avente una direzione elettiva, è per l'appunto l'istituzione provvida per la bisogna. Se pertanto desideriamo il bene e vantaggio nostro, è forza e necessità, lo scuotere ogni apatia, ed eliminare ogni dubbiezza: diversamente ci metteremo a discrezione del triste caso e della cruda fatalità compromettendo seriamente le nostre risorse; e con quale grave pregiudizio solo Dio lo può sapere.

L'Esercito Italiano giudicato all'Estero

Quantunque l'articolo che segue non corrisponda all'indole del nostro giornale, pure non possiamo resistere alla tentazione di riprodurlo pressoché integralmente dal *Militar Wochenblatt*, giornale ufficioso della Germania.

Esso contiene degli ottimi giudizi sul reclutamento e sulla forza dell'Esercito Italiano, giudizi che devono consolare quanti amano veramente la patria.

« L'Italia, che non solo ha colla Germania molti interessi comuni, ma la cui storia presenta, colla tedesca, molta somiglianza, l'Italia, nostra stretta alleata, richiama ogni giorno maggiormente l'attenzione sopra di sé.

Non è più il paese politicamente diviso, militarmente e finanziariamente impotente; è uno Stato che, quantunque non abbia ancora raggiunto il suo pieno sviluppo, fa verso di esso passi giganteschi, lavorando costantemente all'accrescimento della sua potenza, come non potrebbe desiderare di meglio, se fosse vivo, il suo gran Re Vittorio Emanuele, il quale nel suo testamento politico lasciò, come legato, il voto del suo cuore nelle note parole: *L'Italia deve essere non solo rispettata, ma anche temuta.*

Ma per essere e mantenersi tale, è necessario ad ogni paese, specialmente all'Italia, che ha tanta estensione di confini, un esercito forte e disciplinato ed una flotta per nulla inferiore. —

Qui segue uno studio particolareggiato sul nostro ordinamento militare, indi si conchiude:

— Da quanto venne esposto, apparisce che l'Italia, benché abbia an-

cora circa mezzo milione di uomini non istruiti che, quantunque obbligati al servizio, non possono pretendere il nome di soldati, è già in grado di mettere in piedi, all'aprirsi di una campagna, 1,715,000 uomini, istruiti, ben armati e disciplinati.

Questi uomini, o, per meglio dire, questi soldati, sono condotti da un corpo di ufficiali straordinariamente zelanti, animati dal sentimento del dovere e gelosi del proprio onore, che (malgrado giudizi stranieri in qualche cosa opposti) per amore di patria e fedeltà al Re, sono dei migliori. Il soldato poi è obbediente, affezionato ai suoi ufficiali, uomo sobrio e marciatore instancabile.

Fortunati coloro che combatteranno a fianco di queste truppe, e stieno in guardia quelli che possono averle nemiche; perché come i 432 di Dogali che combatterono e morirono al grido di *Viva l'Italia, Viva il Re, sempre avanti Savoia*, così sapranno combattere, il loro camerata nella prossima guerra. —

RIVISTA SETTIMANALE AL POLITEAMA

La Compagnia drammatica Brunorini e Duse che agisce da sabato scorso sulle scene del nostro Politeama non ha smentita la fama che precorse la sua venuta fra noi. Essa è composta di ottimi elementi, fra di loro affiatati, tali insomma da soddisfare le esigenze di un pubblico colto ed intelligente.

Un appunto le si può muovere che da cronisti sinceri non vogliamo tacere, quello di non essere sempre felice nella scelta delle produzioni dando la preferenza, fortunatamente in poche serate, e senza dubbio col l'errata persuasione di aumentare gli introiti, a certi drammi, noiosi per le persone colte e poco appropriati ad artisti bravi e studiosi come quelli che la formano.

Ed ora passiamo in rassegna le varie rappresentazioni incominciando dalla *Fedora* di Vittoriano Sardou rappresentata la sera del 31 Marzo u. s. In questa produzione, che abbiamo risentita con vero compiacimento, si distinsero tutti gli artisti della Compagnia ed in modo particolare la prima attrice signora Prosdocimi ed il primo attore signor Duse; tutti gli altri parteciparono abilmente allo svolgimento dell'azione e divisero coi primi larga messe di meritati applausi.

Nella farsa *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini* riportò un vero trionfo il bravissimo brillante sig. Brunorini che si dimostrò anche valente flautista e fu mirabilmente secondato dalla signorina Raimondi.

Alla Domenica (1° Aprile) ci fu ammantiata un'altra produzione, anch'essa non più nuova per le nostre scene, ma sempre gradita: *Il Padrone delle Ferriere*, nella quale ebbero campo tutti gli artisti della Compagnia ed in ispecie la signora Prosdocimi ed il signor Duse di dare prova di un'abilità non comune ritraendo, con molta naturalezza, i caratteri nobili ed appassionati dei personaggi di questo applauditissimo lavoro del celebre Ohnet.

La serata di Lunedì fu meno attraente; se la *Mater Amabilis* di Martelli piacque, poco mancò non naufragasse il *Carnevale di Torino* lavoro sconclusionato e quindi poco gradito sebbene dagli artisti sia stato sostenuto virilmente.

Ebbe migliore fortuna Martedì La

Scuola della Nazione dello stesso Martelli, lavorino in un atto, in versi martelliani, dove spira un'aura di patriottismo che consola, esso destò in certi punti l'entusiasmo del pubblico che volle applaudire alcune allusioni politiche relative ai nostri vicini d'oltr'Alpe. Nella stessa sera fu ascoltata volentieri *La serva amorosa* del Goldoni sebbene non siano più del nostro tempo le commedie colle maschere in scena di Arlecchino, Pantalone e Brighella tanto degnamente portate dal sig. Brunorini, dal sig. Benedetti e dal sig. Capodaglio.

Ci duole che Mercoledì l'*Odette* di Sardou, produzione dalle tinte forti ma bellissima, abbia attirato in teatro poca gente. Con tutto ciò gli artisti non si scoraggiarono e fecero del loro meglio perché anche questo lavoro dell'abile scrittore francese fosse con naturalezza eseguito. Vi riuscirono e riscosero applausi entusiastici la signora Prosdocimi (Odette), la signorina A. Dondini (Berangere), il sig. Duse (Clermont) ed il signor Brunorini (Bechamel).

Il *Cenci* titolo di Parigi di Felice Pyat, del famoso comunardo nominato ora deputato alla Camera francese, rappresentato Giovedì davanti ad un pubblico discretamente numeroso ottenne un successo d'ilarità. Se il romanzo che porta lo stesso titolo può interessare... il dramma nulla vale, disordinato com'è, pieno di inverosimiglianze e di situazioni veramente impossibili. Gli artisti la trascurarono per tenere in piedi la produzione, ma se ci è lecito esprimere un voto diremo: Dio ci scampi e liberi per sempre dal riudire simili birbonate!!!

Venerdì fu rappresentato, pur troppo dinanzi ad uno scarso uditorio, ma con somma cura, il bellissimo *Idillio Alsatiano* in 4 atti di Erkan-Chatrian intitolato: *I Rantzau* dove si distinsero in modo particolare il signor Duse (Gianni Rantzau), la madre e figlia Dondini nelle rispettive parti di Anna Maria e Luisa, la Raimondi (Giulietta), il sig. Capodaglio (Maestro di Scuola) ed il sig. Penso (Giacomo). Anche questa produzione fu già sentita in Acqui e siccome *promissio boni viri est obligatio*, così speriamo che il direttore sig. Brunorini vorrà mantenere le fatte promesse ed ammanirci realmente delle novità veramente nuove.

Sappiamo che la Compagnia Brunorini e Duse vuole andarsene da Acqui appena finite le dodici rappresentazioni d'abbonamento. Siamo di ciò dolenti perché in grazia sua potremmo passare assai bene alcune serate e vorremmo davvero si prolungasse la sua permanenza fra noi. Saremo esauditi? Lo crediamo se la compita nostra cittadinanza, amante com'è dei buoni spettacoli, persuadendosi che al Politeama si può godere di un passatempo morale, utile e dilettevole insieme, vi accorrerà tanto numerosa da fare cambiare una risoluzione triste per quanti amano il teatro e che fu forse presa per ragioni finanziarie, non bastando un introito scarso a sopperire a tutti i bisogni di una numerosa compagnia drammatica.

Adunque fino da stasera tutti al Politeama a sentire la bellissima commedia di V. Sardou: *I nostri buoni villici*.

Pubblichiamo di buon grado, Signor Direttore della GAZZETTA D'ACQUI Acqui, il 29 Marzo 1888.

Con decreto del 1. Marzo u. s. venne aperto un concorso a 80 posti di

Agente nell'Amministrazione Provinciale delle Imposte Dirette, al quale sono ammessi anche aspiranti estranei alla Amministrazione che non oltrepassino i 30 anni d'età, ed abbiano compiuti gli studi in un istituto superiore, od università del Regno.

Desiderando il Ministero che a siffatto decreto sia data la maggiore pubblicità pregherei la S. V. di provvedere a che ne sia fatto cenno sul pregiato giornale da V. S. diretto, avvertendo che alla istanza, da trasmettersi all'Intendenza non più tardi del 23 Aprile p. v. dovrà essere unita, oltre ai soliti documenti, una dichiarazione scritta che l'aspirante in caso di nomina è disposto a raggiungere qualsiasi destinazione.

Gli esami scritti, avranno luogo nei giorni 4 e 5 del p. v. giugno.

I relativi programmi nonché le altre condizioni del concorso sono visibili presso l'intendenza e presso le agenzie delle imposte.

Del favore, rendo a V. S. anticipati ringraziamenti.

Il Sotto-Prefetto Castellani.

LA SETTIMANA

S. E. Saracco giunto in Acqui Domenica (1) coll'ultimo treno ripartì per Roma Mercoledì (4) alle ore 2 1/2 pom. salutato alla stazione dall'on. Borgatta e dalle Autorità locali.

In presenza della Giunta Comunale Sabato scorso vennero estratte cinque delle rimanenti 251 serie delle azioni delle Nuove Terme. Ecco i numeri estratti:

97 - 11 - 270 - 220 - 226.

Rimangono così da estrarre ancora duecento quarantasei serie. Per comodità dei possessori delle azioni pubblichiamo ancora gli ultimi articoli delle deliberazioni prese dal Comune circa l'estrazione delle medesime:

Art. 5° — In ognuno dei cinque anni fra il 1882 ed il 1886 ne verranno estratte e soddisfatte venti; nel quinquennio successivo ne verranno similmente estratte e pagate venticinque ogni anno; ottanta in ciascuno degli anni 1892 a 1896; seicento ripartitamente negli anni 1897, 98, 99 e 1900; le ultime centocinquantesette nel 1901.

Art. 6° — L'estrazione annuale seguirà pubblicamente avanti la Giunta comunale nell'ultimo sabato non feriato del mese di marzo a cominciare dal 1882, ed i titoli estratti saranno rimborsati al 1° luglio successivo.

Art. 7° — Per effetto di tale estrazione le obbligazioni saranno divise in Serie, com'è detto all'articolo secondo, di maniera che tutte le obbligazioni comprese nella serie estratta, acquisteranno il diritto a rimborso.

Pranzofragli Alto Monferrini residenti a Torino (Anno III). — Come abbiamo accennato nel numero scorso, anche quest'anno i nostri monferrini, fatti torinesi, si riuniranno a banchetto Domenica 15 aprile alle 6 1/2 pom. Il trattore sarà anche questa volta il re dei gastronomi: Bernardo Sogno. Il locale ancora il Ristorante del Valentino. La quota L. 5,50.

Il numero degli aderenti è già molto considerevole: è, come gli altri due anni, vi interverrà pure il nostro